

Gli ambientalisti difendono la Soprintendenza

Wwf e Italia Nostra si schierano contro l'Ance e scrivono ad Ornaghi: «Giusto il rigore della Picchione»



Un operaio al lavoro in un cantiere edile

► TRIESTE

Le associazioni ambientaliste insorgono contro «la campagna denigratoria dei costruttori». «La Soprintendente non sta facendo altro che applicare la progettazione paesaggistica negli ambiti dove è prevista per legge, cosa che in Friuli Venezia Giulia non è quasi mai stata fatta».

Contestata dai costruttori edili regionali, che la accusano di portarli al fallimento con i suoi veti, incassata la perplessità di vari sindaci, tra cui il triestino Cosolini, Maria Giulia

Picchione trova una sponda inaspettata negli ecologisti a tempo pieno.

Il tutto si traduce in una lettera urgente al Ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi per scongiurare il passaggio delle competenze della Soprintendenza alla Regione Friuli Venezia Giulia e contro il fuoco incrociato e bipartisan contro la Soprintendente Maria Giulia Picchione che nelle ultime settimane si è fatto sempre più intenso. A spedirla, per la seconda volta in quattro mesi, sono stati ieri i presidenti delle sezioni regio-

nali di Italia Nostra e WWF, Luciana Boschin e Roberto Pizzutti.

«Ci sentiamo costretti a ricordarLe - scrivono i due presidenti al ministro Ornaghi - che in più di trent'anni in Friuli Venezia Giulia non si è mai fatta una corretta pianificazione/progettazione paesaggistica, a partire dalle clamorose inadempienze un'amministrazione regionale che non solo non si è dotata di piano paesistico (di cui alla legge Galasso del 1985), ma non ha più, praticamente, un piano urbanistico regionale (dopo

quello del 1978) e ha deliberato un incredibile rovesciamento della gerarchia di pianificazione, sovraordinando, con la legge regionale 16/2008, il piano delle opere di viabilità rispetto alla pianificazione urbanistica generale».

«In questo contesto di totale assenza di pianificazione paesaggistica - continuano Boschin e Pizzutti - l'uso protratto, in passato, della mancata revisione delle autorizzazioni paesaggistiche da parte della Soprintendenza, ha messo in atto una tendenza al declino della qualità dei progetti. Ora che, in seguito all'arrivo della Soprintendente Picchione, il controllo viene ripristinato, è ovvio che le categorie interessate manifestino il disagio per aver perso il paese del bengodi».